



Fig. 54 La Stele Furloni, foto (Dip. VC del CCSP)

LA STELE FURLONI. NUOVO RINVENIMENTO CALCOLITICO
A MALENGNO (VALCAMONICA)

UMBERTO SANSONI*

Nell'ottobre 2008 a Malegno (Valcamonica) è stato rinvenuto un blocco istoriato con figurazioni calcolitiche (III mill. a.C.) in un deposito di materiale edile. La segnalazione, con buon occhio e grande senso civico, ci è stata fatta dal Sig. Andrea Furloni, titolare del deposito, il quale non ha purtroppo idea della provenienza del pezzo, essendo rimasto nascosto da altro materiale in giacenza da molto tempo. Si presuppone, comunque, che il luogo di origine sia nel comune di Malegno o nella fascia confinante della media Valle di Borno.

Il blocco è un grosso frammento di stele (56x35x22cm) in cui sono leggibili scaliformi, fasci di linee parallele e altri segni, in un'abbinata anomala nel quadro iconografico conosciuto dell'area. Proprio per tale motivo, il valore del pezzo è davvero notevole, aggiungendo informazioni a quel che potremmo definire il contesto fra i più nobili dell'arte rupestre camuna: quello delle stele calcolitiche, che trova importanti paralleli in molte regioni italiane (Valle dell'Adige, Lunigiana, Val d'Aosta, Daunia, Sardegna) ed europee (dal Portogallo agli Urali). Tale diffusione del fenomeno rende ogni scoperta di tale tipologia interessante per un ambito scientifico molto ampio.

L'area camuno-tellina ha già un primato sia per il numero di siti e pezzi che per la qualità istoriativa, primato destinato a rafforzarsi negli anni a venire.

Il pezzo in esame, già consegnato alla Soprintendenza Archeologica della Lombardia, presenta un lato, quello istoriato, liscio e piano (levigato *ante* le figurazioni), i lati del bordo con segni di distacco evidenti in almeno due di essi, ed un retro naturalmente mosso, ma con tracce d'intervento: una vaga sagoma circolare e solchi. Le istoriazioni sono tagliate sul lato "alto" e "destro", dove sono presenti segni espliciti di grossolana rottura; ciò, quindi, presuppone che la lastra originaria avesse un prosieguo istoriativo ed è ipotizzabile, in base ai pur difficili raffronti, una dimensione di due o tre volte maggiore.

Nella parte "alta" del lacerto compare un fascio di 13 linee parallele che si interrompono a pochi mm da una sagoma quadrangolare, leggermente più sottile sulla destra, suddivisa in 5 scomparti paralleli sui lati corti, 3 dei quali a scaliformi con 9 tacche a comporre 8 spazi. Sull'angolo superiore destro parte una linea traversa, in basso vi è una coppella e, sottoposta al fascio di linee, in taglio, è presente un'ulteriore linea più sottile con ampio ingrosso circolare che pare raccordare complessivamente il fascio stesso. Non è semplice intendere di cosa si tratti ed in definitiva l'insieme risulta anomalo: il quadrangolo sembra

* Dipartimento Valcamonica e Lombardia del CCSP, Niardo (Bs) - Italy

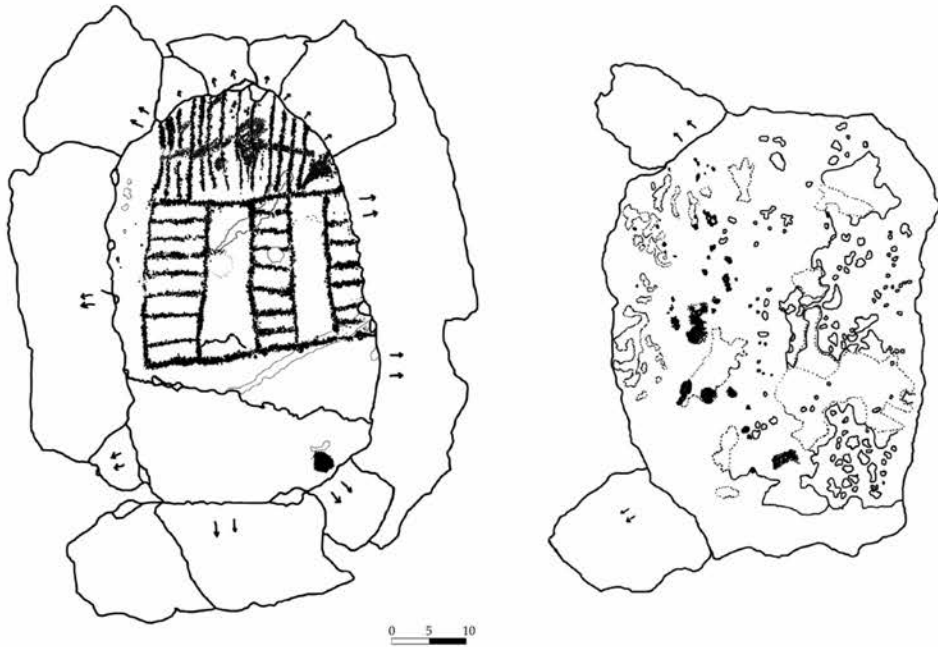


Fig. 55 La Stele Furloni, rilievo retro e fronte. (Dip. VC del CCSP)

troppo sottile e lungo per essere un "tappetino" frangiato, il fascio di linee troppo lungo per rappresentare le frange e nel contempo il primo è difficilmente riconoscibile come elemento a "cravatta" di un disco (Caven, Capitello dei due pini) o come elemento topografico, in genere più semplice, mentre il secondo solo ipoteticamente può essere letto come il margine di un fascio a volta o di una tipica serie di linee parallele. Considerando, comunque, il possibile parallelo con i "tappetini" (rettangolo frangiato) va annotato che in due casi (Ossimo 7 e 8) essi, nella tipica sagoma a fascio di linee verticali, presenta tacche interne che potrebbero in qualche modo richiamare gli scaliformi della stele Furloni. In effetti non è possibile determinare neanche quale sia l'effettivo orientamento di lettura del pezzo: se ad esempio avessimo un fascio di linee parallele e il quadrangolo fosse una "cravatta", la parte alta della stele sarebbe sul lato destro del rilievo pubblicato, mentre se avessimo una volta ed un tappetino il verso di lettura sarebbe corretto come è presentato nel rilievo.

Di certo i due segni sono strettamente raccordati ed in ogni caso paiono rientrare nel gruppo dei simboli si sfera femminile (volte linee parallele, tappetini, pendagli ad occhiali, pettiniformi, dischi concentrici). Stranamente il confronto meno vago può essere stabilito con la stele di Triora (IM, Anati in BCCSP 10, 1973) dove, nel registro basso, compare uno scaliformi (9 tacche) inserito in un quadrangolo sormontato da una fila di linee parallele; che relazione possa oggettivamente

esserci fra le due composizioni è al momento questione insolubile, ma non è questa una direzione di indagine da escludere per la sola distanza spaziale: l'arte calcolitica europea ci mostra, infatti, similitudini su aspetti primari e secondari che fanno molto riflettere. Cronologicamente la stele può essere attribuibile ad una fase matura del Calcolitico locale, cioè attorno alla metà del III mill. a.C., quando il quadro iconografico si fa più variato e complesso, anche nei dettagli simbolici, ma non è ancora iniziata la novità della fase campaniforme.

Un ultimo appunto può essere fatto sulla simbologia numerica che sembra aver svolto un ruolo non secondario, preciso quanto difficile da intendere, nel quadro iconografico camuno-tellino. Senza neanche tentare in questa sede una valutazione complessiva sul tema, annoto che i numeri 13, 9, 8 e 5 ricorrono di frequente, nel ristretto novero dei numeri riscontrato nei computi, ed in particolare, 13 sono le linee del fascio basso di Anvoia C20, nella volta di Pat 2 e nella volta di Cornal 1; 5 linee su Cornal 4, sulla volta di Bagnolo 2, mentre la scacchiera del tappetino

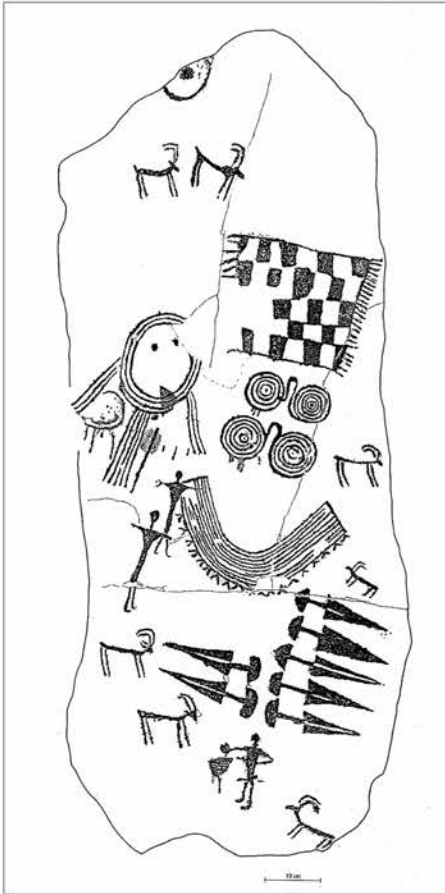


Fig. 56 Borno 1 (ril. Coop. Archeologica Le Orme dell'Uomo)

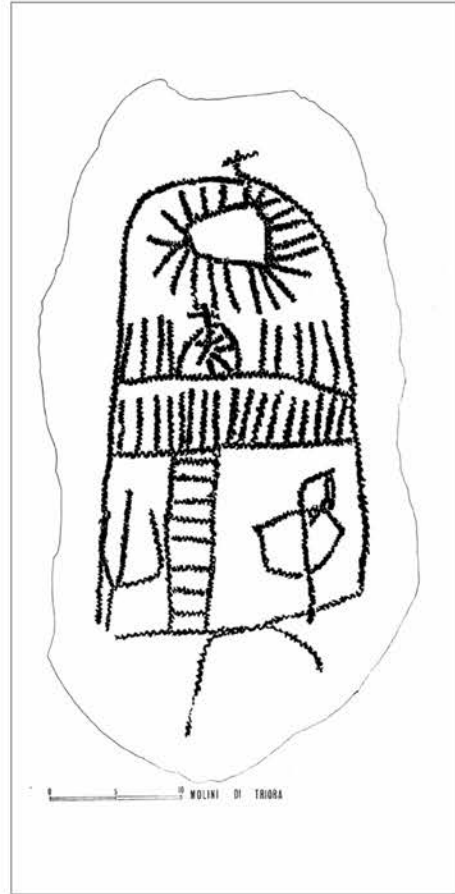


Fig. 57 Stele di Triora. (ril. CCSP)

di Borno 1 è composta di 5 file di 8 riquadri (6x9 linee). Sul tema è in corso uno studio specifico abbinato alla disposizione dei soggetti e alla direzione sul piano di lettura (destra, sinistra).

In sintesi la "stele Furloni" pone una serie di quesiti ardui da risolvere, ma nel contempo indicazioni speciali sul piano tipologico e dispositivo. L'ideale sarebbe rinvenire le parti mancanti e non lasceremo, se potremo, nulla di intentato, anche se l'esperienza suggerisce che sarà la classica ricerca dell'ago nel pagliaio: la stele e probabilmente l'intero sito cerimoniale cui apparteneva sono andati quasi certamente distrutti, in parte o del tutto, come nel caso di Campolungo o di Anvoia, dove i pezzi sono stati rinvenuti in muri di abitazione o contenimento. Ma un'attenta prospezione potrà forse rilevare, se non le parti mancanti della stele Furloni, altre sicure tracce calcolitiche in quella splendida area privilegiata nel III millennio che è l'area di Ossimo-Borno-Malegno.

RIASSUNTO

Lo scrivente segnala il ritrovamento fortuito in un deposito edile di un blocco istoriato con figurazioni calcolitiche (III mill. a.C.). Sul frammento di stele (56x35x22cm) sono leggibili scaliformi, fasci di linee parallele e altri segni, in un'abbinata anomala nel quadro iconografico conosciuto dell'area. Cronologicamente la stele può essere attribuibile ad una fase matura del Calcolitico locale quando il quadro iconografico si fa più variato e complesso, anche nei dettagli simbolici, ma non è ancora iniziata la novità della fase campaniforme.

ABSTRACT

The writer points out the fortuitous finding of a carved rock with calcolithic figures (III mill. B.C.) in a depot. On the stone fragment (56x35x22cm) it is possible to read ladder signs, parallel line bundles and other signs, in a combine anomalous for iconographic patterns known in the area. Chronologically the stone can be assigned to the mature phase of the local Chalcolithic when the iconographic pattern becomes more various and complicated, in the symbolic details too, but the novelty of the Bell-beaker phase has not begun yet.

RÉSUMÉ

L'auteur signale la découverte fortuite dans un dépôt de bâtiment d'un bloc historié avec des figures chalcolithiques (III^{ème} millénaire avant J.C.). Sur le morceau de stèle (56x35x22cm) on peut lire des signes en forme d'échelle, des faisceaux de lignes parallèles et des autres signes, qui forment une combinaison anormale dans le cadre iconographique connu dans la zone. Chronologiquement la stèle peut être attribuable à une phase mûre du Chalcolithique local, quand le cadre iconographique devient plus varié et complexe, même dans les détails symboliques, mais la nouveauté de la phase en forme de cloche n'a pas encore commencé.